



Il cambio di paradigma, lo sviluppo

Cultura d'impresa la spunta Napoli: sarà capitale nel 2025

► Turismo e start up, la città produce il 7% della ricchezza del Sud
La decisione di Confindustria. Passaggio di consegne con Torino

IL RICONOSCIMENTO

Nando Santonastaso

Napoli, capitale del Mediterraneo, produce da sola il 25% del Pil della Campania e il 7% della ricchezza complessiva del Mezzogiorno. È il punto di riferimento del sistema delle start up innovative grazie alla sinergia tra Pmi e università, permettendo alla Campania di essere seconda in Italia in questa classifica oltre che sede di uno dei più efficienti ecosistemi della ricerca e dell'innovazione del Paese. La sua attrattività sul piano turistico e culturale, incentivata soprattutto dai visitatori stranieri, non fa quasi più notizia mentre cresce l'interesse delle grandi banche per il dinamismo delle imprese, come testimoniato in questi giorni dall'aggiornamento congiunturale di Banca d'Italia, e nel contempo si afforza il ruolo delle Banche di territorio. Ecco, si potrebbe ancora continuare a lungo per raccontare i "primati" della città, peraltro ancora poco conosciuti (senza ovviamente nascondere limiti,

**ESULTA IL PRESIDENTE
DEGLI IMPRENDITORI
NAPOLETANI JANNOTTI
PECCI: LA METROPOLI
POLO DI ECCELLENZE
PRODUTTIVE**



A destra Jannotti Pecci, presidente degli industriali di Napoli

«Essere Capitale della cultura d'impresa 2025 – spiega Confindustria – rappresenta una grande opportunità di crescita, un laboratorio di idee e nuovi progetti, una vetrina del nostro saper fare, che può dare un impulso significativo allo sviluppo di sinergie tra impresa, comunità e territorio». Non a caso, si intitola «Radicali nel futuro» il progetto proposto dall'Unione industriale di Napoli: parole che bene sintetizzano la spinta delle imprese della città e dell'area metropolitana verso una dimensione di crescita e di sviluppo moderna, capace di intercettare le traiettorie della digitalizzazione (e dell'Intelligenza artificia-

le) senza rinunciare ai capisaldi della sua storia culturale, sociale e produttiva.

«Napoli con la sua area metropolitana è un polo di eccellenze produttive e di filiere internazionali – commenta il presidente dell'Unione Industriale Napoli, Costanzo Jannotti Pecci -. Ha inoltre una forte identità,

**LA DESIGNAZIONE
CONSENTIRÀ
UN PALINSESTO
DI EVENTI: NEL 2024
IN PIEMONTE
75MILA VISITATORI**

consolidata in tanti settori del Made in Italy, con un retroterra di cultura di impresa che affonda le radici nel passato. Ma Napoli è anche al centro dell'attenzione internazionale, luogo di elezione per narrazioni da differenti prospettive, meta sempre più frequente per turisti provenienti da ogni Continente, musa ispiratrice di una quantità assai elevata di produzioni culturali, locali, italiane e internazionali. La designazione di Capitale della Cultura d'Impresa 2025 premia questa vocazione produttiva e culturale della città, che proprio nel prossimo anno festeggerà la ricorrenza dei 2500 anni dalla fondazione di Neapolis».

IL RICONOSCIMENTO IN CIFRE

Cosa vuol dire, allora, in concreto essere la prima città italiana in questa particolare graduatoria? Torino, per citare l'esempio più recente, nel corso del 2024 ha animato la città dando vita a un palinsesto di 130 eventi con 75.000 partecipanti, di cui 40.000 visitatori della mostra «Torino al futuro», e oltre 650 speakers. Fra le eredità del riconoscimento, inoltre, spicca lo stretto legame instaurato con le principali istituzioni culturali del territorio, molte delle quali hanno nell'occasione deciso di aderire all'associazione confindustriale torinese. Una sfida non da poco, dunque, per l'Unione industriale di Napoli che però ha già mostrato in questi mesi



A Torino il passaggio di consegne della Capitale della cultura d'impresa fra le delegazioni. Nel fondo il logo

capacità organizzativa, visione e attenzione ai temi più stringenti per il territorio e i propri associati. Dice Marco Gay, presidente degli industriali torinesi: «Ad accomunare cultura e imprenditoria è la creatività, l'impulso generatore di un'opera che sta alla base sia del gesto artistico, sia del fare impresa, espressione in entrambi i casi di quella risorsa preziosa e insostituibile che si chiama talento. La cultura è impresa e l'impresa è cultura. È il principio ispiratore che ci ha guidati nella definizione delle attività per celebrare il titolo attribuitoci per il 2024 insieme ai principali attori del territorio e alle aziende che hanno

supportato il progetto. Cultura d'impresa non quale mera narrazione di un pur glorioso passato, dunque, ma quanto piuttosto come una visione dell'avvenire, proponendoci di coinvolgere e stimolare su questi temi l'intera comunità, ma di farlo soprattutto nei confronti dei più giovani».

A Torino l'Unione industriale di Napoli era rappresentata dal Direttore generale Francesco Benucci e dai vicepresidenti Gabriele Fasano, Guido Bourrelly, anche Presidente del Gruppo Piccola Industria, e Antonio Amato, Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ritardi e contraddizioni) ma già questo basta e avanza per spiegare perché proprio Napoli è stata designata da Confindustria ad essere la «Capitale della cultura d'impresa 2025», succedendo a Torino. Si tratta dell'iniziativa lanciata nel 2019 dalla più rappresentativa delle Associazioni imprenditoriali d'Italia, dedicata alle associazioni del Sistema e alle imprese, «per sostenere e sviluppare la consapevolezza del valore sociale e identitario, oltre che economico, della cultura del fare impresa e favorire una visione non convenzionale del mondo imprenditoriale». In sostanza, l'obiettivo è coinvolgere il sistema associativo nella promozione e valorizzazione delle economie locali, anche al di fuori del sistema confederale, rafforzando al tempo stesso il network territoriale e le partnership pubblico-private anche in campo culturale.

È sempre più l'ora di Napoli, dunque, ed è assai significativo che l'annuncio della designazione sia avvenuto a Torino, a poche ore dalla nomina del sindaco Gaetano Manfredi a presidente dell'Anci ufficializzata sempre nella città sabauda durante l'assemblea dei Comuni d'Italia al Lingotto. Non è solo un riconoscimento simbolico, peraltro, all'affidabilità del sistema delle imprese napoletano:

Talenti della ricerca e aziende parte il polo meridionale per il Made in Italy "green"

L'INNOVAZIONE

Mariagiovanna Capone

Napoli Est si arricchisce di un nuovo hub, che sarà in grado di spingere il settore manifatturiero verso un futuro sempre più green. È la sede Sud del Mics, acronimo di **Made in Italy Circolare e Sostenibile**, un partenariato esteso finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca con 114 milioni dal Pnr e 11 milioni di co-investimenti privati.

Il fine ultimo di questa collaborazione stretta tra talenti della ricerca e delle industrie, come tante nate sotto l'egida dell'Ue, è realizzare iniziative che renderanno il Made in Italy sempre più autosufficiente, auto-rigenerativo, affidabile, sicuro e sostenibile, dalla progettazione alla produzione il

settore manifatturiero.

Una filiera vincente in Campania al punto da organizzare il Roadshow Mics al Polo tecnologico della Federico II di San Giovanni a Teduccio, dove da ieri c'è la sede Sud, appunto, dedicata alla crescita del Mezzogiorno e punto di riferimento per formazione, ricerca e innovazione, con un focus particolare sullo sviluppo di nuovi materiali e le loro applicazioni nell'arredamento, abbigliamento e automazione-meccanica.

**A SAN GIOVANNI
A TEDUCCIO
IL PARTENARIATO
PROMOSSO DAL MUR
CON I FONDI PNRR
E DAI PRIVATI**

MANIFATTURIERO DEL FUTURO

La seconda fermata del Roadshow organizzato da Mics dal titolo «L'innovazione in cammino. Costruiamo, tappa dopo tappa, il manifatturiero del futuro», è stata una giornata strutturata intorno a vari panel moderati da Gerardo Ausiello, caporedattore del Mattino. L'evento ha visto un ricco parterre con esponenti istituzionali e accademici tra cui Fabrizio Cobis del Mur, Fabiola Gallo del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, e Va-

**AL CENTRO DEL FOCUS
LO SVILUPPO DI NUOVI
MATERIALI E LE LORO
APPLICAZIONI
NELL'ARREDAMENTO
MODA E AUTOMOTIVE**



La seconda tappa del roadshow «L'innovazione in cammino. Costruiamo, tappa dopo tappa, il manifatturiero del futuro» del Mics all'università di San Giovanni a Teduccio

NEAPHOTO RENATO ESPOSITO

leria Fascione, assessore alla Ricerca, Innovazione e Start-up della Regione Campania.

Ne è seguito un dibattito ricco di spunti e articolato con cui sono stati affrontati temi cruciali come la sostenibilità e l'evoluzione dei materiali, toccando ambiti che spaziano dal packaging all'aerospazio, fino al rinnovamento dei settori della pelle e della moda, e mostrando come la sinergia tra Università, imprese e istituzio-

ni possa rilanciare la competitività del Paese.

Come ha sottolineato Antonio Lanzotti, docente della Federico II e consigliere delegato di Mics per il Sud, la nuova sede nasce «per valorizzare le iniziative del Made in Italy secondo le vocazioni del Mezzogiorno» ma durante la giornata sono state illustrate anche «alcune attività di ricerca svolte da giovani di talento, con competenze di Industria 5.0,

Il cambio di paradigma, gli investimenti



Le prospettive

Sud e Zes unica, l'exploit via libera a 300 investitori

► Anche multinazionali tra le aziende autorizzate dalla struttura di missione di Palazzo Chigi. Valgono due miliardi i progetti messi in campo nel Mezzogiorno



Il rapporto

Dalla Campania sei big manager nei board delle prime 100 società

Nei board delle prime cento società italiane per capitalizzazione ricoprono figure apicali ben sei manager provenienti dalla Campania. È il dato che emerge dal rapporto «Board index 2024» presentato a Milano da Spencer Stuart, tra le principali società a livello mondiale nei leadership advisory services. Il rapporto, giunto quest'anno all'edizione numero 29, si focalizza sui Consigli d'Amministrazione delle

prime cento aziende esaminando nel dettaglio il percorso che le società affrontano sui principali temi di governance. Eccoli i sei big manager campani: Stefano Francavilla, di Avellino, vice-presidente/Ceo di Alerion, Pasquale Monti, di Ischia, Ceo di Enav, e i napoletani Giuseppe Castagna, Ceo Banco Bpm, Antonio Tartaro, Ceo di Ivs Group, Andrea Moneta, presidente di Lottomatica Group, e Roberto Cecatto, Ceo di Rai Way.

impegnati nello sviluppo di dimostratori nei laboratori federici del Mics e della Stazione Sperimentale per l'Industria delle Pelli e delle Materie Concianti (Ssip) a Pozzuoli». Un punto fondamentale poiché «la sfida del Made in Italy dovrebbe vincerla insieme ai giovani per il loro futuro in Italia e per il futuro dell'Italia stessa».

Dopo Roma e Napoli, il Roadshow Mics proseguirà verso Bari, continuando idealmente a cucire l'Italia attraverso la condivisione di conoscenze e risultati lungo un percorso che unisce il Paese.

IL NUOVO POLO DI ECCELLENZA

La sede Mics Sud nel Polo di San Giovanni a Teduccio, sarà un luogo in grado di incarnare perfettamente la vocazione del Mezzogiorno a diventare un hub dell'innovazione. Un centro di sapere e ricerca con l'ambizioso obiettivo di sviluppare nuovi materiali e applicazioni in settori strategici come arredamento, moda e automazione, rafforzando il legame tra tradizione e modernità.

«L'ambizione è fare qualcosa di grande, impiegare bene e velocemente le risorse, realizzare cose in grado di rimanere»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROGETTI

Oltre trecento autorizzazioni uniche rilasciate finora dalla Struttura di missione della Zes unica Sud insediata a Palazzo Chigi. Corrispondono ad altrettanti investimenti, per un valore complessivo superiore a 2 miliardi di euro, richiesti da imprese private in gran parte già insediate nelle regioni meridionali e interessate a sviluppare ulteriormente i propri obiettivi, ma non mancano imprese che hanno scelto il Sud per la prima volta e tra esse, a quanto pare, anche alcune multinazionali. I numeri sul forte impatto della Zona economica speciale nel Mezzogiorno, la più grande d'Europa per omogeneità di area, iniziano a filtrare in attesa che, ormai tra pochi giorni, diventeranno ufficiali a tutti gli effetti attraverso la prevista conferenza stampa di «fine mandato» del ministro Raffaele Fitto che della Zes unica è stato indubbiamente

L'ANNUNCIO DELL'ACCELERAZIONE DAL COMMISSARIO ROMANO DURANTE UN CONVEGNO A NOLA ALL'INTERPORTO

te il principale promotore. Ieri è toccato al coordinatore della Struttura di missione, l'avvocato napoletano Giosy Romano, annunciare durante il suo intervento da remoto al convegno «L'economia dei territori tra nuove sfide e opportunità», svoltosi all'Interporto Campano di Nola, che era stata superata quota 300, un numero a dir poco impensabile solo qualche mese fa, quando - era estate - il ministro scelse Romano per la guida della Struttura di missione alla luce degli ottimi risultati di quando era commissario straordinario della Zes Campania e Calabria. Promessa e attuata, l'accelerazione per i progetti che erano rimasti in una sorta di limbo nel passaggio dalle Zes regionali a quella unica per tutto il Sud, si legge in un numero che da solo rende l'idea della svolta: le autorizzazioni decise dalla Conferenza dei servizi per il via libera ad ogni progetto arrivano entro un mese, 31 giorni per la precisione, dalla presentazione dell'istanza. Un record di celerità che fa impallidire i dati del passato che attribuivano alle lentezze burocratiche i lunghi ritardi e spesso persino la rinuncia al finanziamento da parte delle imprese. L'autorizzazione unica, la vera novità procedurale della Zes (elimina di fatto 34 passaggi burocratici) ha confermato ancora una volta tutta la sua concretezza, garantendo agli imprenditori tempi certi per i loro investimenti. Peraltro, come ha messo bene in evidenza nelle ultime ore il report di Srm pubblicato ieri, si tratta di una opportunità ancora poco conosciuta dagli stessi addetti ai lavori. Lo ha constatato in prima persona



proprio Romano, ospite ieri a Brescia di un'importante iniziativa organizzata dall'Ordine locale dei dottori commercialisti: è bastato un accenno alle potenzialità della Zes unica per catturare l'attenzione degli imprenditori e consulenti presenti, riproponendo l'esigenza di un serio piano di comunicazione per quello che al momento appare come lo strumento più agevole per investire nel Mezzogiorno.

LE LINEE GUIDA

Naturalmente in questo percorso non mancano incognite che andrebbero superate al più presto per evitare pericolose frenate. La prima riguarda l'approvazione del Piano strategico triennale, previsto dalla legge istitutiva della Zes unica. È la cornice di riferimento per l'attuazione degli obiettivi della Zona economica speciale, le linee guida insomma. Al momento ne circola soltanto una bozza che certo non ha impedito la presentazione dei progetti e la loro autorizzazione ma senza il testo definitivo si rischia, come detto, di creare un ostacolo allo snellimento delle procedure che è il vero valore aggiunto della Zes unica. Non è un caso che un'autorevole sollecitazione a colmare la lacuna sia giunta nei giorni scorsi dalla Corte dei Conti che monitora ovviamente da vicino



Raffaele Fitto, artefice dell'accelerazione con l'ideazione della Zes unica



Il Porto di Napoli porta di accesso alle aree industriali nell'ambito della Zes. A lato il commissario Giosy Romano

anche questo strumento.

IL CREDITO D'IMPOSTA

L'altra incognita assai rilevante riguarda la percentuale di credito d'imposta che sarà applicata dall'Agenzia delle Entrate. Dallo scorso 18 novembre e fino al termine ultimo del 2 dicembre è possibile presentare alla stessa Agenzia le comunicazioni integrative, appositamente previste per completare la documentazione sull'investimento realizzato. L'adempimento riguarda le imprese che, dal 12 giugno al 12 luglio 2024, hanno inviato la comunicazione di accesso al credito d'imposta. La mancata presentazione di tale comunicazione comporta la decadenza dall'agevolazione. Attraverso la comunicazione integrativa possono essere indicati anche investimenti ulteriori, ovvero di importo superiore, rispetto a quelli risultanti dalla comunicazione originaria. Come si intuisce si tratta di dati a dir poco sensibili perché

da essi dipenderà la quantità di risorse destinate alla copertura del credito d'imposta e la percentuale definitiva prevista per ogni finanziamento. Come si ricorderà, a maggio scorso erano arrivate all'Agenzia delle entrate oltre 16mila domande per cogliere l'opportunità della Zes unica. Un numero imprevedibile sul quale si innestò una polemica tra lo stesso Fitto e il Direttore dell'Agenzia: quest'ultima, in base al numero di domande e all'ammontare della copertura prevista dal Governo (all'epoca 1,6 miliardi) aveva calcolato al 17% il limite massimo del Credito concedibile, molto meno del 60% indicato invece dal ministro Fitto. Di qui il necessario approfondimento del dossier e la nuova scadenza mentre il Go-

ORA LE LINEE GUIDA. CREDITO D'IMPOSTA: GOVERNO E AGENZIA DELLE ENTRATE DEVONO SCIogliere IL NODO

verno ha aumentato di altri 1,6 miliardi la dotazione del Credito stesso: pochi giorni ancora e si dovrebbe venire a capo dell'intera questione, nell'interesse delle casse pubbliche, del Mezzogiorno e delle imprese.

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA